

“Gotha” inedito: De Stefano contro Scopelliti

I De Stefano e la “passione” politica reggina. Una storia lunga, cristallizzata nel tempo, che ha segnato il destino della città e che è entrata in molte indagini della Dda. Molti pentiti nel corso degli anni e delle inchieste antimafia hanno parlato e riempito verbali dei rapporti tra 'ndrangheta e politica e della presunta forza elettorale delle cosche capaci di orientare il verso candidati a loro graditi. Ci sono state inchieste che hanno pure messo sotto i riflettori l'ambizione della 'ndrangheta di costruirsi un suo partito e di piazzare i suoi rappresentanti nelle Istituzioni. A ogni livello. La Quinta sezione penale della Corte di Cassazione nella sentenza “Gotha”, che ha dovuto affrontare anche lo spinoso tema dell'abbraccio tra 'ndrangheta e politica e ha dato un'interpretazione nuova e demolitoria dell'assunto che i De Stefano siano stati i grandi burattinai della politica reggina con il cuore che batteva a destra. L'ostilità verso Scopelliti «In orientare – firmare i giudici supremi – la Corte d'appello afferma che dalla conversazione intercetta territoriale emerge la capacità del (Paolo) Romeo e del (Giorgio) De Stefano di governare e re lo scenario politico locale incidendo sull'esito delle elezioni e stabilendo chi, tra i candidati, doveva prevalere, anche grazie al ruolo verticale da essi svolto all'interno del sodalizio criminale. In particolare, si afferma che il De Stefano aveva aderito al progetto dell'associazione criminale, risalente al 2002, volto a affermare l'elezione di (Giuseppe) Scopelliti». Si tratta della prima elezione a sindaco di Peppe Scopelliti che superò al primo turno Demetrio Naccari. «In realtà, Le Regionali del 2010 Un altro articolo interessante viene dedicato alle elezioni regionali del 2010, quando Scopelliti diventa presidente della Regione superando nettamente il governatore uscente Agazio Loiero. «Dalla conversazione del 20 marzo 2010 – evidenza la Suprema Corte di Cassazione – emerge che il De Stefano aveva consultato il Romeo onde vagliare se fosse possibile fare la candidatura del Loiero in contrapposizione a quella dello Scopelliti e il Romeo aveva sostenuto che lo Scopelliti era sostenuto da così tante liste da far ritenere certa la sconfitta del Loiero. Da tale conversazione non poteva quindi ritenersi dimostrata la capacità del De Stefano di spostare migliaia di voti da un candidato a un altro. La Corte di appello non ha dato risposta a tali oappellobiezioni, limitandosi anche in questo caso a ribadire la motivazione della sentenza di primo grado, secondo la quale tale possibilità di incidere sui risultati elettorali poteva ritenersi compatibile solo con il coinvolgimento della 'ndrangheta nella sua componente unitaria nella contesa elettorale, non potendo ritenersi plausibile che una sola cosca fosse in grado, a soli sette giorni dal voto, di influenzare sull'esito di una competizione elettorale a base regionale. In realtà, nella conversazione nessuno dei soggetti intercettati aveva ipotizzato appoggi della 'ndrangheta». risultato di una competizione elettorale a base regionale. In realtà, nella conversazione nessuno dei soggetti intercettati aveva ipotizzato appoggi della 'ndrangheta». risultato di una competizione elettorale a base regionale. In realtà, nella conversazione nessuno dei soggetti intercettati aveva ipotizzato appoggi della 'ndrangheta».